

d'Italia, che vedrà affrettata e facilitata la sua grande rinascita; non solo ma anche e sopra tutto alla nuova Italia tutta, alla nuova e risorta Italia fascista la quale troverà per tal modo aperto un nuovo e importante varco alla sua nuova grande politica marinara, mediterranea, coloniale, alla sua nuova grande politica di lavoro di espansione e di vita. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Russo Luigi, Vicini e Olivetti sono invitati a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

RUSSO LUIGI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1925, n. 666, che riguarda l'estensione alla Tripolitania e alla Cirenaica delle disposizioni del tempo di guerra circa il rilascio delle dichiarazioni di irreperibilità relative ai militari e ai civili, nazionali, risultati dispersi dopo un fatto d'arme. (763)

VICINI. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 191, recante disposizioni in riguardo alla concessione delle opere di bonifica e idrauliche ed alla sistemazione dei bacini montani; (775)

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1926, n. 219, che proroga il termine stabilito dagli articoli 16 e 22 della legge 24 marzo 1921, n. 312, per il riesame dei diritti esclusivi di pesca. (836)

OLIVETTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio delle comunicazioni.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sul bilancio delle comunicazioni, ha facoltà di parlare l'onorevole Crollalanza.

CROLLALANZA. Onorevoli colleghi, il bilancio delle comunicazioni, nella sua triplice espressione ferroviaria, postelegrafonica e marittima, dà oggi quasi la sensazione, la visione plastica di quella opera di ricostruzione che è stata operata dal fascismo e che

ha fatto trionfare la sovranità dello Stato, la sovranità degli interessi nazionali sugli interessi delle singole categorie.

La quotidiana cronaca delle marinerie più o meno ammutinate, dei porti fermati nel loro movimento, di teorie di scioperanti ferroviari e postelegrafonici, il logorio degli ostruzionismi praticati negli uffici, sulle locomotive, fra il personale viaggiante, tutto questo, onorevoli colleghi, ormai non costituisce che un triste ricordo del regime liberale-democratico, definitivamente tramontato.

E un triste ricordo sono anche i paurosi, fantastici disavanzi di bilancio.

Per virtù del fascismo, per la tenace volontà del Duce e dei collaboratori suoi, oggi la classe dei ferrovieri, dei postelegrafonici, della gente di mare, rappresenta il nucleo più saldo che si è inquadrato nella disciplina della nostre organizzazioni, ed è la testimonianza migliore, più eloquente e magnifica del ristabilimento dei valori gerarchici e dei principi che purtroppo non governavano più in tutte le amministrazioni dello Stato.

Questi risultati indiscutibilmente si debbono al grande vivificatore, all'Uomo che, oltre ad avere un certo numero di portafogli nelle mani, è al di sopra di tutti gli altri dicasteri, il quadrato coordinatore di tutte le energie. Si devono anche all'opera di colui che fu, nel periodo critico, il chirurgo freddo che non esitò a tagliare ed estirpare il bubbone, al nostro ministro delle comunicazioni, il ministro Ciano, il quale è stato l'uomo che sul corpo in parte risanato ha creato il miracolo di una pronta e completa guarigione e ha dato a quell'organismo nuova linfa e vita nuova; ed anche a coloro che sono i migliori suoi collaboratori, l'onorevole Panunzio, l'onorevole Carusi e l'onorevole Celesia. (*Approvazioni*).

Si deve a quest'opera di energia e di fede se oggi la marina mercantile, liberata dal bubbone demagogico (*Commenti*), è diventata la seconda marina mercantile del Mediterraneo, e non più tardi di pochi giorni fa ha avuto il via dal Capo del Governo per lanciarsi arditamente alla conquista di un primato non più nel Mediterraneo, ma in tutto il mondo! (*Approvazioni*).

Si deve a questo indirizzo di energia e di fede se oggi i porti non sono più deserti e fervono invece di vita operosa, dando la sensazione precisa della rinascita dei nostri traffici, che, in alcuni casi, hanno riguadagnato e superato anche l'antico splendore. Genova è